

sabato 10 novembre 2001

oggi

rUnità

7



Marcella Ciarnelli

ROMA «Abbiamo già dato», esclamò Silvio Berlusconi dopo la débacle di Genova. E aggiunse, subito dopo, che Roma era una città «troppo delicata» per sostenere una qualsiasi manifestazione. Ma, evidentemente, non la sua. Quella che il governo ed i partiti che lo sostengono, accogliendo la sollecitazione del «Foglio» di Giuliano Ferrara che sempre giornale di famiglia è, hanno reso possibile per questo pomeriggio a Piazza del Popolo. La causa è nobile: esprimere solidarietà agli Stati Uniti colpiti al cuore dal terrorismo «per una pace nella giustizia». Il metodo dell'accaparramento delle buone intenzioni lo è molto meno. I sentimenti di solidarietà del Paese verso gli Stati Uniti, anche partecipando al conflitto in prima linea, il Parlamento italiano l'ha votato con una percentuale del 90 per cento. L'opposizione, pur nel comprensibile travaglio, ha condiviso con la maggioranza la necessità di una posizione netta e di condanna del terrorismo e, quindi, di una guerra.

Quel voto poteva bastare. Lo hanno ribadito anche ieri molti esponenti dell'opposizione ma anche nella maggioranza c'è chi ha mostrato perplessità. Invece, com'è nel suo stile, il presidente del Consiglio ha voluto strafare e non ha fatto marcia indietro pur di dimostrare ancora una volta a George W. Bush che lui, e solo lui, è il vero e attendibile interlocutore cui può rivolgersi per qualsiasi servizio il presidente americano.

Centomila i manifestanti previsti che arriveranno da ogni parte d'Italia. Le bandiere italiane e americane sventoleranno in gran quantità. E per chi ne è sprovvisto i banchetti ai lati della piazza provvederanno a colmare la mancanza. E che non ci saranno solo quelle delle due nazioni. I leghisti non rinunceranno ai loro simboli. Ed anche gli altri partiti della coalizione di governo, alla fine, nonostante le buone intenzioni dei giorni scorsi non rinunceranno a marciare il territorio confondendo le loro bandiere con i gonfaloni di comuni e regioni che hanno deciso di esserci.

Mentre lungo un altro tragitto si snoderà la manifestazione dei no global,

Cossiga: non sarò insieme a Forza Italia

ROMA Francesco Cossiga fa sapere che non andrà all'Usa-Day di Piazza del Popolo. Il senatore a vita, a Palazzo Madama per rendere omaggio alla salma di Giovanni Leone, dice ai giornalisti: «Ero dietro le bandiere americane e britanniche, quando la Fiat marciava dietro le bandiere dell'Argentina dei Generali e invitava il Governo a schierarsi con essa nella guerra per le Malvinas». Poi conclude polemicamente: «Io non marcio con i lobbisti della Fiat». L'ex capo dello Stato giudica «inopportuna» la partecipazione di Berlusconi ed aggiunge: «Rispetto coloro, e saranno la stragrande maggioranza, che in buona fede vi parteciperanno credendo che si tratti di una manifestazione politica di solidarietà agli Stati Uniti. Trattandosi, invece, di una manifestazione di propaganda a Berlusconi, che strumentalmente l'ha messa in piedi con la sua indubbia capacità di comunicare io non vi parteciperò. Esporrò invece alle finestre della mia abitazione la bandiera italiana e quella americana, e non solo quella americana, perché sempre sono stato e sono amico degli Usa, ma mai, come aspirano ad essere alcuni tronfi filoamericani dell'ultima ora, servo sciocco e privo di dignità».

Cossiga a Palazzo Madama si è soffermato con i giornalisti. Tutti tranne un gruppetto: «I giornalisti e gli operatori delle reti Mediaset». Questo perché «si tratta di televisioni di Silvio Berlusconi, quindi non vorrei essere coinvolto in un conflitto d'interessi che considero d'ora in poi un punto cruciale della legittimazione di Berlusconi a fare il Presidente del Consiglio». Il colloquio con Pera come è andato? chiedono i giornalisti. «Abbiamo parlato di epistemologia», risponde Cossiga che, non avendo apparentemente grande fiducia sul grado di istruzione degli interlocutori, precisa: «è la filosofia della scienza».

Polemiche per la diretta televisiva che non rispetta la par condicio. D'Alema: andrò a fare una gita



Controlli della polizia a Roma, in basso una delegazione dei vigili del fuoco di New York

Il presidente Ds incontra Lubbers

ROMA Il presidente dei Ds Massimo D'Alema ha incontrato ieri a Roma Ruud Lubbers, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr), in visita in Italia. D'Alema e Lubbers hanno concordato sull'esigenza di rafforzare l'impegno della Comunità Internazionale nei confronti della grave situazione umanitaria che coinvolge centinaia di migliaia di sfollati e di profughi afgani, garantendo loro un'adeguata assistenza umanitaria. Si tratta di fare in modo che i Paesi limitrofi, con particolare riferimento al Pakistan e all'Iran, garantiscano l'accoglienza dei rifugiati afgani. Occorre che la comunità internazionale si faccia carico del problema, sia aumentando le risorse destinate all'assistenza ai profughi, sia agendo, politicamente verso i Paesi confinanti con l'Afghanistan.

Il governo alla parata per la guerra

Il giorno dell'Usa-day e dei no global a Roma. Il ministro dell'Interno in piazza: non era mai successo



poco dopo le 15 comincerà la kermesse di Piazza del Popolo che prevede la conduzione dell'americana Clarissa Burt e del giornalista Fabrizio Del Noce, che negli Stati Uniti ci ha passato una vita e di Forza Italia è stato anche parlamentare. Toccherà a Michele Cucuzza e alla sua «Vita in diretta» condurre la trasmissione in diretta tv nella quale sono previste anche «finestre» sull'altro corteo, scelta che ha suscitato non poche contestazioni ed un inutile appello alla par condicio.

Quella in piazza si annuncia come una via di mezzo tra una manifestazione di partito ed una serata dei Telegatti. Ci

sarà, non è chiaro perché, Alain Delon. E Andrea Bocelli canterà «perché quando mi invitano io sono portato garibaldinamente a dire: obbedisco. E poi sono sempre stato sensibile alle chiamate dei presidenti del Consiglio» dimostrando che anche le uogle d'oro possono essere bipartisan.

Sophia Loren interverrà via etere come Alberto Sordi. Mike Bongiorno ci sarà. Forse anche Schumacher e Luca Cordero di Montezemolo, che fu dato per presente anche nel governo ma che poi ci ripensò. Ci sarà un collegamento con il vecchio e il nuovo sindaco di New York. Rudolph Giuliani ed il «collega»

di Berlusconi, Bloomberg, ulteriore dimostrazione che la politica è la vera passione di chi si occupa di media. Sul palco, invece, in carne, ossa e coraggio ci sarà una delegazione dei vigili del fuoco di New York guidata dal capo del dipartimento dei pompieri della Grande Mela, Daniel Nigro.

Non mancherà il promotore dell'iniziativa di governo, Giuliano Ferrara. Ampia la prevista presenza dei politici della maggioranza. Gran parte del governo, a cominciare dal ministro Scajola che deve avere male interpretato le critiche avanzate alla sua assenza a Genova. E, quindi, questa volta ci sarà. E il

presidente del Consiglio, rivestendo per un pomeriggio i panni d'uomo di parte, concluderà con un discorso. Sarà presente anche il presidente del Senato, Pera. Alla manifestazione hanno dato la loro adesione anche i terroristi neri Giusva Fioravanti e Francesca Mambro.

L'opposizione non condivide l'iniziativa. «Andrò a fare una gita con la mia famiglia» ha risposto Massimo D'Alema a chi gli chiedeva cosa avrebbe fatto oggi. «In questa manifestazione -ha aggiunto- trovo il segno di una caduta di coerenza politica, un atto che mira a strumentalizzare a fini di politica interna una grave crisi internazionale».

Capitale presidiata, cieli chiusi

Sotto controllo Piazza Esedra, l'Aventino e Piazza del Popolo

Federica Fantozzi

ROMA Per un giorno, Roma come Berlino che fu. Divisa da un muro. Umano: 2.500 fra poliziotti, carabinieri e vigili urbani isoleranno due manifestazioni contrapposte. Con un punto comune: su entrambe le tribune salirà Berlusconi. A piazza del Popolo, quello vero; al concerto autogestito del Roma Social Forum, Sabina Guzzanti in doppiopetto.

Una giornata che sarà complicata. Un lavoro difficile per la Questura e il Viminale. La linea è chiara: a nessun costo yankees in pectore e no global devono trovarsi a contatto. I primi presidieranno Piazza del Popolo dalle 14.30. Gli organizzatori si attendono 100.000 persone: da via del Plebiscito, parlano di 520 pullman con 30.000 manifestanti, e altrettanti ne promette Storace pescando fra i suoi di An, più varie ed eventuali. Da Piazza Esedra, invece, partiranno alle 15 verso la sede della Fao all'Aventino quelli del Social

Forum. A fianco di Casarini e Agnoletti, sfileranno i Verdi e Fausto Bertinotti, Aldo Tortorella e la sinistra Ds della federazione romana. Poi, il presidente della campagna antimine afgana Fazel, Sherifa Bouatta del movimento donne algerine, il sindacalista Usa Bill Fletcher leader del Black Congress. Assente giustificato José Bové, a Doha per il vertice della Wto, sostituito da un trattore-simbolo e dal portavoce di «Altraagricoltura» Gianni Fabris. Alle 19 alla bocca della Verità, performance con Agrigantus, Nuove Tribù Zulu, Gang, Banda Bardò, e la partecipazione di Erri De Luca.

Le stime dei partecipanti, per ora 200 pullman e 5 treni speciali, variano fra 50.000 e 100.000. Dunque, numeri in campo quasi alla pari. E, secondo gli uomini di Scajola, tutto bene, finché non si incontrano. L'anello debole può essere proprio Termini. Ma nel complesso Roma si è preparata: blocco dello spazio aereo, cortei videocontrollati, metro ferme, di-

vieto di sfilare con bandane sul volto, cassonetti ispezionati, tombini sigillati, venditori ambulanti allontanati. La sicurezza dal cielo è affidata a elicotteri, aerei Awacs e al divieto di sorvolo fino a otto chilometri dai luoghi degli assembramenti. In gergo, si chiama «Bravo 432»: cieli off-limits dalle 10 alle 24, tranne che per gli aerei di Stato e salvi permessi speciali. Lo ha deciso l'Unità di crisi di Palazzo Chigi, sentiti Enav, Enac e Civilavia. Ma l'Alitalia fa sapere che si tratta solo di cambi di rotta. L'attività di Fiumicino e Ciampino sarà regolare. Smentito invece lo schieramento di missili antiaerei Spada.

Tutte le strade del centro saranno chiuse. Un cordone di agenti con metal detector portatili e unità cinofili presidierà gli accessi a piazza del Popolo. I poliziotti hanno l'ordine di muoversi in piccoli gruppi, mai da soli. Appostati ci saranno artificieri e tiratori scelti. Un contingente di riserva è pronto a intervenire in caso di scontri.

I no global promettono una manifestazione pacifica. Gli analisti dell'antiterrorismo avvertono di un'alleanza fra Black Bloc e Punkabbestia per violare il cordone di sicurezza e raggiungere i manifestanti dell'altra parte.

Sulle intenzioni di alcuni centri sociali restano dubbi. Il napoletano Francesco Caruso dichiara: vogliamo infiltrarci, ma solo per controllare i provocatori. La stessa intenzione che nutrono centinaia di agenti in borghese.

La tensione è alta. A farla montare hanno contribuito le presunte dichiarazioni di alcuni agenti della Mobile romana: «Gli daremo il resto di Genova». Dura replica del Sil-Cgil: «Non c'è operatore di polizia con un po' di buon senso che possa volere un bis di Genova, quei fatti sono una ferita aperta». Il Sap: «Nessun re-anchismo». Deciso Scajola: «Non c'è voglia di rivalsa tra le forze dell'ordine». A confermare o smentire, sarà lo scorrere di una giornata «oggettivamente a rischio».

L'Ulivo invita il governo ad essere presente oggi a Brindisi e a Taranto: uno spirito unitario deve guidare l'impegno del paese nella lotta contro il terrorismo

Rutelli e Fassino in Puglia a fianco dei soldati italiani

ROMA Il Polo in Piazza del Popolo sotto le bandiere americane e i leader dell'Ulivo in Puglia per esprimere solidarietà ai militari tricolore che verranno impegnati nel teatro di guerra anti talebano.

Francesco Rutelli e Piero Fassino saranno oggi a Brindisi e a Taranto per esprimere l'impegno senza riserve dell'Ulivo al fianco dei soldati che saranno impiegati nelle missioni di Enduring Freedom e delle organizzazioni delle Nazioni Unite e del volontariato, impegnate nell'assistenza umanitaria.

«Scopo della iniziativa - spiega Rutelli - è affermare con forza

le convinzioni dei parlamentari dell'Ulivo in questa delicata fase della crisi internazionale. Intendiamo farlo in modo sobrio».

Il messaggio è chiaro: alle piazze del centrodestra, che mette in piedi un raduno progettato apposta per dividere il Paese e cercare di mettere in difficoltà il centrosinistra, l'Ulivo contrappone gesti simbolici, ma concreti e meno plateali. Questo perché una vicenda tragica come la guerra non può essere strumentalizzata e piegata per inseguire fini di politica italiana.

E l'Ulivo invita il governo ad inviare oggi anche un suo rappre-

sentante a Brindisi e Taranto: un modo per rimarcare lo spirito unitario che deve guidare l'impegno italiano nella coalizione internazionale anti terrorismo.

«Ho personalmente informato i ministri degli Esteri e della Difesa - sottolinea il leader dell'Ulivo - che una presenza di esponenti del governo, se compatibile con i tempi ristretti della iniziativa, sarà per noi gradita». E questo perché sarebbero «opportune in queste ore difficili le manifestazioni politiche e istituzionali per illustrare l'impegno nazionale» che non assumano significati di parte ma «abbiano carattere unitario»

anche per «mantenere il carattere largamente unitario che si è manifestato nel voto della Camera e del Senato».

Rutelli e Fassino si recheranno alla Unhrd, Base di Pronto intervento umanitario del programma alimentare mondiale, presso l'aeroporto di Brindisi. Da qui partono per il Pakistan e l'Afghanistan gli aerei italiani che trasportano gli aiuti umanitari.

Successivamente, i vertici dell'Ulivo raggiungeranno la stazione navale della marina militare di Taranto, da cui partirà parte del contingente militare italiano. Quella di oggi, spiega Piero Fassino, «è

una iniziativa coerente con la risoluzione dell'Ulivo approvata mercoledì scorso dal Parlamento, ne rappresenta di fatto la traduzione simbolica, poiché testimonierà il nostro sostegno verso i militari italiani che saranno impegnati nelle operazioni in Afghanistan e la nostra solidarietà agli operatori impegnati negli aiuti umanitari». Insieme a Rutelli e Fassino faranno parte della delegazione dell'Ulivo i parlamentari Franco Angioni, Marco Minniti, Lorenzo Forceri e Massimo Ostilio.

Nei giorni scorsi i leader dell'Ulivo avevano chiesto al Polo di sospendere la manifestazione pro-

grammata per oggi a Piazza del Popolo messa in piedi «per dividere» e non «per unire il Paese». Questo rappresenta infatti, per molti esponenti del centrosinistra, l'Usa day lanciato dal Foglio di Ferrara dopo la marcia della Pace Perugia-Assisi e in aperta polemica con questa.

Rutelli aveva ripetuto che la manifestazione della Casa delle libertà «è fuori tempo e fuori luogo perché l'Italia ha dato una prova di serietà e il Parlamento a larghissima maggioranza ha dato prova di unità e di compattezza nazionale».

Niente di più sbagliato «di una iniziativa di parte», quindi. «Ho partecipato ad una manifestazione a favore degli Usa già il giorno dopo gli attentati dell'11 settembre», aveva ricordato Rutelli che aveva anche riaffermato la sua solidarietà «senza riserve» agli Stati Uniti d'America.